

RALLENTAMENTO NEGLI INVESTIMENTI E NELLA DOMANDA

DALLE UNIVERSITA' ALLE ELEMENTARI SI SVILUPPA LA LOTTA DEGLI INSEGNANTI

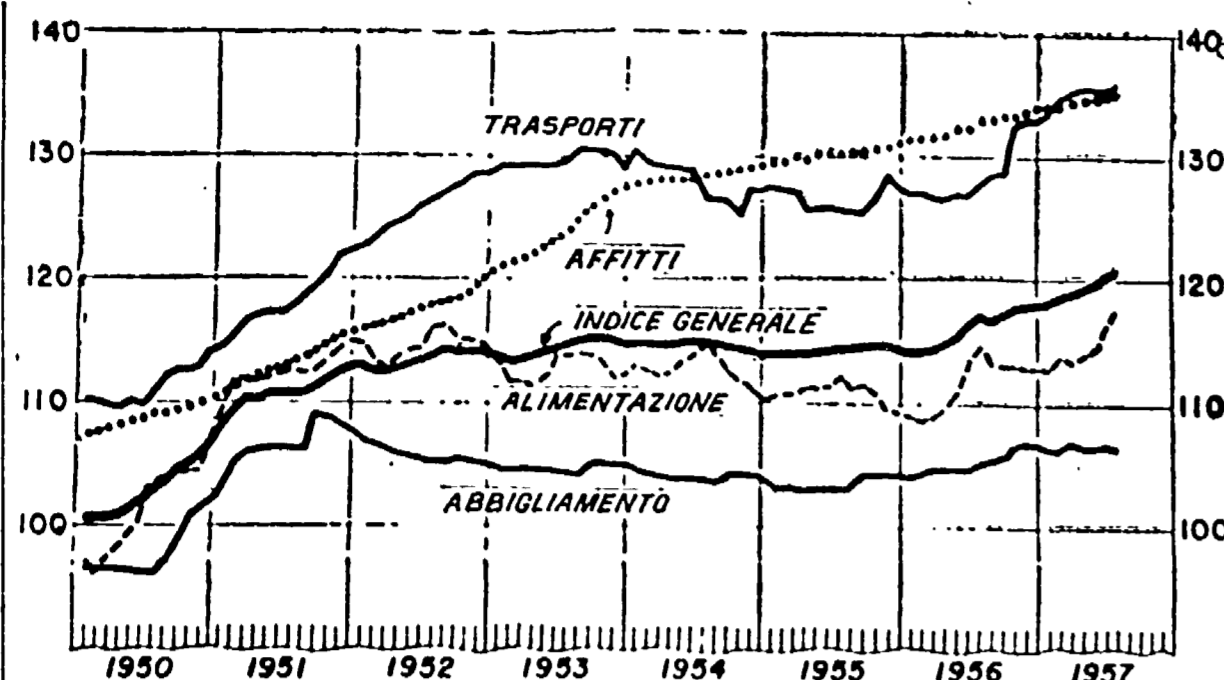
# Dietro i singhiozzi di Wall Street le inquietudini dell'economia degli S.U.

# Decisa per domenica a Roma la manifestazione dei sindacati della scuola media ed elementare

«Gli Stati Uniti offrono il curioso spettacolo di essere travagliati contemporaneamente dall'inflazione e dalla deflazione: come un autista che schiacciasse insieme il freno e l'acceleratore»

Nelle domeniche successive altri convegni si terranno nei capoluoghi di regione - Invito ad un'azione unitaria di tutti i sindacati rivolto dall'Associazione per la difesa della scuola

Cosa sta accadendo nella economia americana? In questi giorni, il discorso dovrebbe essere lungo, sia perché la situazione è confusa e contraddittoria, sia perché i riflessi che essa può avere per le economie di tutti gli altri paesi capitalistici — Italia compresa — possono essere decisivi.



Aumento dei prezzi al consumo negli Stati Uniti, in questi ultimi anni. Il grafico, disegnato in base ai dati del Dipartimento del Lavoro U.S.A., è costruito facendo uguali a 100 i prezzi medi degli anni 1947-49

tezza della situazione in corso — aggiunge la « lettera » — insieme con le difficoltà finanziarie, la riduzione dei margini di profitto e lo sviluppo di un eccesso di capacità di alcuni settori, hanno indotto molte società a riesaminare i loro piani di espansione e di modernizzazione.

Queste osservazioni consentono di andare più a fondo nella situazione. L'andamento degli investimenti, infatti, è un indice fondamentale per giudicare non solo del passato e del presente, ma anche e soprattutto del futuro. A questo proposito, sono di grande interesse le argomentazioni sviluppate nell'editoriale del citato numero del 26 ottobre

grado di continuare a produrre gli effetti del passato, tanto è vero che si ha un rallentamento negli investimenti e nella domanda di beni di consumo durevoli (case, automobili, apparecchi domestici). Il potere di acquisto creato con quelle misure, d'altro canto, riversandosi sui beni di consumo non durevoli, ne provoca l'aumento dei prezzi e mette in atto fattori inflazionistici; cioè, a lungo andare, apre la strada ancora a un rallentamento della domanda, in quanto con il crescere dei prezzi diminuisce il potere d'acquisto reale. Per cui, in definitiva, non è sicuro né che si possa evitare « la caduta di certi tipi di domanda che per il momento non sono in declino », né che si possa « arrestare la caduta se e quando essa comincia ».

Il problema, come si vede, è complesso, e il futuro incerto. Qui, in ogni caso è certo che quanto sta accadendo oggi nell'economia americana contraddice nei fatti le teorie di coloro i quali si illudevano su una continua e armonica espansione di un capitalismo « rinnovato » consistendo nel mettere in soffitta il metodo marxista di analisi economica, come un arnese arrugginito.

BRUZIO MANZOCCHI



La grande sala dello « Stock Exchange », la Borsa di Wall Street, a New York. Qui, nel famoso « giovedì nero » del 29 ottobre la crisi economica che s'estese a tutto il mondo capitalistico

do i dati recentemente aggiornati, indica un aumento medio del 5% dall'aprile all'agosto, più elevato peraltro nel settore dei beni di consumo non durevoli. L'indice dei prezzi all'ingrosso dei 22 prodotti di base, calcolato dal Bureau of Labor Statistics, è attualmente inferiore del 9% circa al livello raggiunto 11 mesi fa, mentre il costo della vita registra un costante seppur lento aumento. « La economia degli USA in questo momento — commenta l'ultimo numero di Congiuntura economica — offre all'osservatore lo spettacolo curioso d'essere contemporaneamente travagliata da fatti inflazionistici e da fatti deflazionistici. Per usare un'espressione che dà un'immagine plastica della situazione, si può dire che l'economia americana è come una macchina condotta da un guidatore che schiaccia contemporaneamente il freno e l'acceleratore ».

In effetti, « vi sono poche indicazioni che lo stimolo nelle vendite al dettaglio abbia portato qualsiasi sostanziale incremento nelle ordinazioni che vengono passate alle industrie manifatturiere e alla lunga negli investimenti », osserva la Monthly Letter di ottobre della First National City Bank di New York. La quale fornisce le seguenti notizie: le nuove ordinazioni ricevute in giugno e in luglio dalle fabbriche sono le più basse registrate in qualsiasi bimestre degli ultimi due anni e le indicazioni che si hanno per agosto e settembre non sono « particolarmente incoraggianti »; le ordinazioni di nuove macchine utensili tra luglio e agosto, e quelle di macchinario non elettrico di circa un ottavo; le spese per investimenti nel terzo trimestre del 1957 non hanno superato quelle del secondo e le spese previste per il quarto sono più basse, seppure di poco, a quelle del terzo. « La incer-

tezza della situazione in corso — aggiunge la « lettera » — insieme con le difficoltà finanziarie, la riduzione dei margini di profitto e lo sviluppo di un eccesso di capacità di alcuni settori, hanno indotto molte società a riesaminare i loro piani di espansione e di modernizzazione.

Queste osservazioni consentono di andare più a fondo nella situazione. L'andamento degli investimenti, infatti, è un indice fondamentale per giudicare non solo del passato e del presente, ma anche e soprattutto del futuro. A questo proposito, sono di grande interesse le argomentazioni sviluppate nell'editoriale del citato numero del 26 ottobre

grado di continuare a produrre gli effetti del passato, tanto è vero che si ha un rallentamento negli investimenti e nella domanda di beni di consumo durevoli (case, automobili, apparecchi domestici). Il potere di acquisto creato con quelle misure, d'altro canto, riversandosi sui beni di consumo non durevoli, ne provoca l'aumento dei prezzi e mette in atto fattori inflazionistici; cioè, a lungo andare, apre la strada ancora a un rallentamento della domanda, in quanto con il crescere dei prezzi diminuisce il potere d'acquisto reale. Per cui, in definitiva, non è sicuro né che si possa evitare « la caduta di certi tipi di domanda che per il momento non sono in declino », né che si possa « arrestare la caduta se e quando essa comincia ».

Il problema, come si vede, è complesso, e il futuro incerto. Qui, in ogni caso è certo che quanto sta accadendo oggi nell'economia americana contraddice nei fatti le teorie di coloro i quali si illudevano su una continua e armonica espansione di un capitalismo « rinnovato » consistendo nel mettere in soffitta il metodo marxista di analisi economica, come un arnese arrugginito.

BRUZIO MANZOCCHI

tezza della situazione in corso — aggiunge la « lettera » — insieme con le difficoltà finanziarie, la riduzione dei margini di profitto e lo sviluppo di un eccesso di capacità di alcuni settori, hanno indotto molte società a riesaminare i loro piani di espansione e di modernizzazione.

Queste osservazioni consentono di andare più a fondo nella situazione. L'andamento degli investimenti, infatti, è un indice fondamentale per giudicare non solo del passato e del presente, ma anche e soprattutto del futuro. A questo proposito, sono di grande interesse le argomentazioni sviluppate nell'editoriale del citato numero del 26 ottobre

grado di continuare a produrre gli effetti del passato, tanto è vero che si ha un rallentamento negli investimenti e nella domanda di beni di consumo durevoli (case, automobili, apparecchi domestici). Il potere di acquisto creato con quelle misure, d'altro canto, riversandosi sui beni di consumo non durevoli, ne provoca l'aumento dei prezzi e mette in atto fattori inflazionistici; cioè, a lungo andare, apre la strada ancora a un rallentamento della domanda, in quanto con il crescere dei prezzi diminuisce il potere d'acquisto reale. Per cui, in definitiva, non è sicuro né che si possa evitare « la caduta di certi tipi di domanda che per il momento non sono in declino », né che si possa « arrestare la caduta se e quando essa comincia ».

Il problema, come si vede, è complesso, e il futuro incerto. Qui, in ogni caso è certo che quanto sta accadendo oggi nell'economia americana contraddice nei fatti le teorie di coloro i quali si illudevano su una continua e armonica espansione di un capitalismo « rinnovato » consistendo nel mettere in soffitta il metodo marxista di analisi economica, come un arnese arrugginito.

tezza della situazione in corso — aggiunge la « lettera » — insieme con le difficoltà finanziarie, la riduzione dei margini di profitto e lo sviluppo di un eccesso di capacità di alcuni settori, hanno indotto molte società a riesaminare i loro piani di espansione e di modernizzazione.

Queste osservazioni consentono di andare più a fondo nella situazione. L'andamento degli investimenti, infatti, è un indice fondamentale per giudicare non solo del passato e del presente, ma anche e soprattutto del futuro. A questo proposito, sono di grande interesse le argomentazioni sviluppate nell'editoriale del citato numero del 26 ottobre

grado di continuare a produrre gli effetti del passato, tanto è vero che si ha un rallentamento negli investimenti e nella domanda di beni di consumo durevoli (case, automobili, apparecchi domestici). Il potere di acquisto creato con quelle misure, d'altro canto, riversandosi sui beni di consumo non durevoli, ne provoca l'aumento dei prezzi e mette in atto fattori inflazionistici; cioè, a lungo andare, apre la strada ancora a un rallentamento della domanda, in quanto con il crescere dei prezzi diminuisce il potere d'acquisto reale. Per cui, in definitiva, non è sicuro né che si possa evitare « la caduta di certi tipi di domanda che per il momento non sono in declino », né che si possa « arrestare la caduta se e quando essa comincia ».

Il problema, come si vede, è complesso, e il futuro incerto. Qui, in ogni caso è certo che quanto sta accadendo oggi nell'economia americana contraddice nei fatti le teorie di coloro i quali si illudevano su una continua e armonica espansione di un capitalismo « rinnovato » consistendo nel mettere in soffitta il metodo marxista di analisi economica, come un arnese arrugginito.

La manifestazione organizzata dall'Unione intersindacale della scuola media italiana alla quale ha aderito anche il Sindacato nazionale autonomo scuola elementare facente parte del CIS, avrà luogo domenica prossima alle ore 10 nei locali del teatro Brancaccio.

A questa manifestazione alla quale interverranno tutti i segretari nazionali, seguiranno nelle prossime domeniche altre manifestazioni a carattere regionale a Firenze, Palermo, Milano, Torino, Reggio Calabria, Genova e Napoli.

Nel corso della manifestazione di domenica verrà elaborato un manifesto nel quale saranno precisate le rivendicazioni degli insegnanti. Inoltre sarà rivolto un invito scritto a tutti i parlamentari affinché, sostengano gli emendamenti che verranno proposti dai sindacati della categoria.

Il CIS, dal canto suo, si è riunito ieri per preparare gli emendamenti da proporre per esaminare la possibilità di aderire alla manifestazione dell'UISMI.

A conclusione della riunione il CIS ha comunicato che sta preparando le richieste di emendamenti da presentare al testo governativo sullo stato giuridico ed il trattamento economico ed i carriera, la cui discussione sarà quanto prima iniziata al Senato. Questi emendamenti sono intesi ad ottenere che il provvedimento venga adeguato quantitativamente alle istanze dei sindacati della scuola.

Le rivendicazioni degli assistenti L'UNAU (Unione nazionale assistenti universitari) nel prendere la decisione di sospendere in tutti gli Atenei ogni attività didattica dal 13 al 21 novembre ha tenuto a specificare i motivi che l'hanno costretta a intraprendere questa nuova fase della lotta.

In un comunicato emanato dall'Unione si rileva infatti che il Governo si è ostinatamente rifiutato di accogliere le rivendicazioni avanzate rendendo quindi inutile il proseguo delle trattative.

Le richieste avanzate dagli assistenti riguardano: 1) lo sviluppo di carriera, dato che questa attualmente si svolge in due coefficienti (271 e 325, ex grado) e 70.000 rispettivamente 50.000 e 70.000 lire mensili

nette) sino al coefficiente 402 (ex grado VII, 37.000 lire mensili nette) per gli aiuti ed assistenti in possesso della libera docenza e con almeno sette anni di servizio di ruolo; 2) l'indennità di ricerca scientifica; 3) l'indennità di carica per gli aiuti che attualmente svolgono, in modo particolare nelle Cliniche e negli Istituti di ricerca sperimentale funzioni di grande responsabilità; 4) la sistemazione del gravissimo problema degli assistenti straordinari, e che attualmente percepiscono retribuzioni da 5000 a 25.000 lire mensili.

Dal giorno 13 — come si è detto — gli aiuti e gli assistenti ordinari, straordinari e volontari — secondo le modalità decise precedentemente dall'attività didattica

Una proposta dell'A.D.S.N. La Segreteria dell'Associazione per la difesa della Scuola nazionale, di fronte agli sviluppi dell'agitazione degli insegnanti elementari e medi, deplora ancora una volta che le proposte governative non corrispondano alle legittime richieste delle categorie interessate e alle necessità della scuola.

Constatato che purtroppo i sindacati della scuola non hanno ancora raggiunto una piena concorde unità d'azione, ritenendo tale unità necessaria ad ottenere che le giuste rivendicazioni degli insegnanti siano soddisfatte, invita i rappresentanti della C.I.S. dell'UISMI a preparare un promemoria comune con le richieste minime da presentare al Parlamento ad indire assemblee comuni di insegnanti elementari e medi, a qualsiasi sindacato appartengano si da accompagnare con un'energica pressione della categoria la presentazione del memoriale al Parlamento.

e non parteciperanno alle commissioni di esame; gli aiuti e gli assistenti delle cliniche assicureranno il normale svolgimento delle loro attività sanitarie; gli aiuti e gli assistenti di Istituti di ricerca sperimentale assicureranno la funzionalità tecnica e scientifica delle attrezzature e del laboratorio; gli affidati: il giorno 13 novembre in ogni Ateneo si svolgerà un'assemblea di categoria.

Salerno. Il — Gli studenti del Liceo Tasso di Salerno, solidali con i professori, hanno scioperato giovedì e sabato scorso per protestare contro il disinteresse del governo verso i problemi della scuola.

Una petizione è stata inoltrata ai presidenti della Camera e del Senato, ed al presidente del Consiglio dei Ministri per chiedere « una urgente e fattiva opera atta a risolvere i tanti problemi della scuola, dando ad essa stessa ed ai docenti quella serenità e quella dignità attraverso la quale, l'una e gli altri, possono svolgere compiutamente la loro alta missione ».

NUOVO SCIOPERO A TRIESTE

TRIESTE. 11. — Mentre l'azione dei lavoratori al CRDA e all'Arsenale è proseguita oggi lunedì con l'abbandono del lavoro un'ora prima del normale e la stessa astensione si ripeterà domenica martedì, l'applicazione del piano d'azione concordato dalle due organizzazioni sindacali avrà una prima applicazione più ampia nella giornata di mercoledì. Per mercoledì infatti viene annunciata lo sciopero totale al quale parteciperanno anche gli addetti alle mense ed il turno notturno di 12 ore per cui in effetti il lavoro riprenderà solo nella mattinata di giovedì.

La FIOM ha organizzato numerose assemblee di attivisti. Anche a Monfalcone durante i comizi sindacali svolti in vista delle elezioni per il rinnovo della C. I. si è auspicato una rapida ripresa della lotta.

Le trattative per gli elettricisti delle municipalizzate Tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e la Federazione delle aziende elettriche municipalizzate sono riprese ieri le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria.

Sono state esaminate le richieste di modifica avanzate dai lavoratori in ordine ai problemi dell'orario di lavoro, del premio di produzione e delle ferie. Le trattative proseguiranno oggi.

E' in vendita in tutta ITALIA il NUMERO SPECIALE di "Rinascita" per il QUARANTESIMO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE "1917 - 1957,"

Da quarant'anni noi comunisti italiani ci sentiamo ripetere l'accusa di fare la politica dello Stato sovietico. L'accusa è stupida. Noi abbiamo sempre difeso gli interessi più veri e generali del nostro popolo e della nostra patria. Ma dobbiamo dire che l'insegnamento della Rivoluzione d'Ottobre ci ha sempre aiutato, né potevamo essere altrimenti, a camminare su questa strada — alla grande rivoluzione socialista — la classe operaia italiana e il nostro popolo, come tutta l'umanità, debbono riconoscere per le ineguagliabili conquiste nel campo sociale, nel campo della libertà nazionale e della cultura, a cui essa ha aperto la strada. Ma c'è per noi qualcosa di più, qualcosa che ha per noi un valore decisivo e che non può essere dimenticato mai: i molti errori sono stati commessi da noi e da altri, ma se noi abbiamo imparato a camminare da soli contando essenzialmente sulle nostre forze, noi lo abbiamo in larga misura agli uomini che fecero la Rivoluzione socialista d'Ottobre e alle generazioni che più tardi, nell'Unione Sovietica, hanno costruito il socialismo e mariano — con passo più spedito dopo il XX Congresso del PCUS — sulla via del comunismo.

dall'articolo «La Rivoluzione d'Ottobre e il movimento operaio italiano» pubblicato sul numero speciale di

"Rinascita" per il QUARANTESIMO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE "1917 - 1957,"

Il lavoro e massacrante e le donne dopo aver percorso più di 6 chilometri per recarsi sui fondi, vi rimangono dalle sei e mezza del mattino fino alle cinque del pomeriggio.

Esse chiedono il rispetto del vecchio contratto di lavoro.

Analoghe sono le ragioni dello sciopero odierno.

I padroni dei fondi rispondono ai nomi altisonanti del barone Baracco, del principe Pignatelli, del marchese De Seta, di Simone e Carmine Talario. Essi pretendono che le lavoratrici, pagate con un litro d'olio al giorno, raccolgono quotidianamente un quintale d'olive. Anzi la norma fissata dai padroni vuole che una squadra di sei raccogliatrici raccolga in un solo giorno ben quindici « sporte » di olive, pari a circa sette quintali di prodotto.

Il lavoro e massacrante e le donne dopo aver percorso più di 6 chilometri per recarsi sui fondi, vi rimangono dalle sei e mezza del mattino fino alle cinque del pomeriggio.

## IN OCCASIONE DELLA DISCUSSIONE SUI PATTI AGRARI ALLA CAMERA

# Riprende la lotta per la "giusta causa", Sciopero a Siena, manifestazioni in Emilia

Le decisioni delle organizzazioni emiliane - Appoggiate dai lavoratori di Napoli Caserta e Avellino le richieste previdenziali della Federbraccianti - Sciopero delle raccogliatrici d'olive a Catanzaro

SIENA. 11. — Domani i lavoratori dei campi e delle fabbriche manifatturiere di tutta la nostra provincia per la « giusta causa » nelle disdette e nei licenziamenti.

Mentre i contadini si asterranno dal lavoro a partire dalle ore 12, nelle fabbriche verranno votati ordini del giorno diretti al Parlamento e al Governo per chiedere l'adozione dei patti agrari e la legge sulla « giusta causa » nei licenziamenti avanzata dalla CGIL, vengano rapidamente discusse e approvate.

In numerose località della provincia avranno luogo assemblee e conferenze, mentre delegazioni di lavoratori si recheranno dalle autorità.

Giornata di lotta in tutta la Emilia

BOLOGNA. 11. — I dirigenti di tutte le province emiliane della Federbraccianti, della Federmezadri, dell'Associazione coltivatori diretti, si sono riuniti per stabilire il coordinamento delle lotte contadine per la giusta causa permanente, l'assistenza e la pensione alle singole categorie.

Per la ripresa alla Camera, della discussione del progetto di riforma dei patti agrari, si avranno sospensioni del lavoro, manifestazioni contadine provinciali e comunali.

Delegazioni di lavoratori si recheranno a Roma per conferire con i parlamentari delle rispettive circoscrizioni e per assistere allo svolgimento del dibattito. Tale movimento, che si preannuncia particolarmente vigoroso, culminerà con grandi manifestazioni indette in tutta la regione emiliana per domenica 17 novembre.

Questa mattina 1200 braccianti provenienti da numerosi comuni della provincia, tra cui Parete, Maddaloni, Lusciano, Carinda, Trentola, Villa di Iano, Orto di Tella, Cas. di Principe, Cesa, Grignanone, Aversa sono sfilati per le strade di Caserta. Essi chiedevano appunto l'accoglimento delle rivendicazioni della Federbraccianti.

Oltre a queste rivendicazioni i braccianti del napoletano pongono al centro dello sciopero i problemi del lavoro. Nei comizi e nell'assemblea svoltesi la settimana scorsa nei centri braccianti della provincia, sono state avanzate alle autorità locali proposte che concernono le possibilità di lavoro esistenti nelle rispettive zone. In particolare è stato posto l'accento sui lavori pubblici e le trasformazioni fondiari, che potrebbero assicurare il lavoro a circa 200 mila braccianti di braccianti propri in questo periodo in cui la categoria dal punto di vista dell'occupazione ha poche possibilità.

Milledaento braccianti per le vie di Caserta CASERTA. 11. — L'avvicinarsi dell'inverno rende più drammatiche e urgenti le richieste per un migliore trattamento previdenziale.

Principi e baroni sfruttano le « raccogliatrici »

CATANZARO. 11. — Questa mattina hanno scioperato alcune centinaia di raccogliatrici di olive dei comuni di Uria, Calabricata e Sella Marina.

Pochi giorni o sono anche le raccogliatrici di Nicastro avevano disertato, malgrado le minacce, il fondo del proprietario Severino Nicotera per chiedere un pagamento meno irrisorio delle giornate di lavoro.

Successo della C.G.I.L. nelle autoilinee SITA

LA SPEZIA. 11. — Nei giorni 8 e 9 novembre si sono svolte per il personale delle Autoilinee SITA della nostra provincia le elezioni per il rinnovo della C. I.

Gli assegni familiari possono essere aumentati!

Le prestazioni previdenziali in agricoltura costano 162,3 miliardi all'anno. Nel 1956 sono stati versati solo 39,6 miliardi di contributi. Tale somma è pari all'1,4 per cento della produzione agricola che è di 2.800 miliardi.

Per fare giustizia, per assicurare il rispetto delle leggi bisogna sgravare i contadini degli oneri che li colpiscono e parificare contro Natale gli assegni dell'agricoltura a quelli dell'industria

Gli agrari possono e debbono pagare!

La grande sala dello « Stock Exchange », la Borsa di Wall Street, a New York. Qui, nel famoso « giovedì nero » del 29 ottobre la crisi economica che s'estese a tutto il mondo capitalistico

La grande sala dello « Stock Exchange », la Borsa di Wall Street, a New York. Qui, nel famoso « giovedì nero » del 29 ottobre la crisi economica che s'estese a tutto il mondo capitalistico

La grande sala dello « Stock Exchange », la Borsa di Wall Street, a New York. Qui, nel famoso « giovedì nero » del 29 ottobre la crisi economica che s'estese a tutto il mondo capitalistico

La grande sala dello « Stock Exchange », la Borsa di Wall Street, a New York. Qui, nel famoso « giovedì nero » del 29 ottobre la crisi economica che s'estese a tutto il mondo capitalistico